

prodotto dal fotocopiatore Olivetti in dotazione agli uffici postali.

La presente comunicazione, chiude un ciclo di segnalazioni, nelle quali lo scrivente ha cercato di sensibilizzare, gli organi della sicurezza aziendale di Poste Italiane Spa, sulle tematiche dell'inquinamento in-door, generato dal fotocopiatore "Olivetti" in dotazione agli uffici postali.

Fin dal 2004 ho segnalato nella forma scritta, partecipando anche a INAIL, ASL, Organizzazioni Sindacali, i pericoli già noti e quelli emergenti che la tecnologia di stampa laser, comporta.

Questi esposti, sono stati da me reiterati periodicamente fino al 08/01/2011 ma nessuno ha ritenuto di dover intervenire su questo tema specifico.

Anche una personale denuncia ai Nas Tutela Lavoro e alla Procura della Repubblica Di Roma del 28/01/2009 non ha prodotto finora il risultato, di rendere l'ufficio dove lavoro, sicuro.

Nei consessi nazionali e internazionali, però, ogni autorità e organismo, propaganda il proprio massimo sforzo, verso i problemi della sicurezza sul lavoro ma i risultati di questo impegno collegiale non si apprezzano, negli uffici postali ad esempio l'azione di prevenzione è intangibile.

Oggi 26/01/2012, nel rinnovare istanza di intervento sul tema specifico, devo anche prendere atto dell'assenza di interlocutori attenti e della necessità di conferire mandato legale affinché si promuovano idonee azioni di tutela.

Il problema

Adoperando processi fotochimici, alte temperature, magnetismo e radiazioni, la tecnologia di stampa laser elabora: toner, carta e gas ambientali.

L'elaborazione genera l'emissione di molteplici sostanze chimiche, dipendenti dal tipo di carta, dalla formula del toner, dalla presenza nell'ambiente di ulteriori inquinanti, dalla tecnologia e manutenzione dell'apparato di stampa.

Il procedimento nel suo insieme, inquina l'aria degli ambienti di lavoro, conferendo un particolato di **composti organici volatili** (COV) di svariate grandezze fisiche anche fini e ultra fini (PM_{10} , $PM_{2,5}$ e $PM_{1-PM_{0,1}}$), fino alle insidiose dimensioni delle nano particelle. ($PM_{0,0007}$)

I COV più frequenti nelle emissioni sono: benzene, formaldeide e ozono.

Alcuni dei COV ulteriormente riscontrabili sono: stirene, ossido di titanio, cromo esavalente, sali e cristalli di platino, silicio, manganese, bis-fenolo-A, zinco, resine termoplastiche, nero fumo ovvero carbon black, ossido di ferro, pigmenti colorati a base organica, cere, biossido di silicio amorfo, silice amorfa colloidale, alluminio, stagno, aldeidi, etilbenzene, ISO decano, xilene, alcani, nitro pirene, ftalati, isocianati, cloro etc.

Questa miscela di sostanze viene imposta a lavoratori completamente inconsapevoli dei rischi collegati e senza alcuna preventiva valutazione medico legale.

prodotto dal fotocopiatore Olivetti in dotazione agli uffici postali.

Lo scrivente infatti non trova alcuna menzione di queste sostanze nel carente documento sulla Valutazione dei Rischi presente nel luogo dove lavora.

Eppure la Legge impone la menzione di **tutti** i rischi presenti nei luoghi di lavoro.

Questo documento nel paragrafo dedicato al rischio chimico si limita a segnalare che:

*"Il rischio chimico derivante dalla presenza di agenti chimici in prodotti commerciali utilizzati dai lavoratori di Poste (es. bianchetto, colle, inchiostri, spray, detergenti, etc.) viene considerato basso per la sicurezza e **irrilevante per la salute** ai sensi del D.L.gs. 81/08. Tutto il personale è informato sui rischi chimici nelle norme comportamentali generali. Per le attività che comportano un rischio **moderato** è eventualmente indicata l'esposizione e le misure di tutela da adottare."*

Dedicate al fotocopiatore, come apparecchio d'uso, Vi sono solo due preziosissime righe d'istruzioni:

"Istallare le fotocopiatrici (e stampanti laser di uso assiduo) in luoghi ben areati. Se il loro uso è intenso, istallarle in apposito locale separato."

Poste Italiane non fornisce specifiche tecniche per i concetti di: "assiduo", "intenso" e "areato".

Se devono essere concetti soggettivi, ebbene per lo scrivente la fotocopiatrice è installata in luogo non aerabile durante l'anno per motivi di condizionamento d'aria e riscaldamento.

Il suo uso è intenso e continuato per 12 ore / giorno, per il rimanente tempo è in stand-by e quindi produce inquinanti. Quindi il fotocopiatore dovrebbe essere installato in apposito locale separato.

Il problema non rilevante, "per chi lavora" esiste.

Il personale prova disagio nel respirare in prossimità del fotocopiatore e quando il fotocopiatore è in attività di stampa le emissioni sono avvertibili nell'intero l'ufficio, il nostro "**naso**" subisce un odore pungente ed irritante, che provoca fastidio a gola, occhi e respirazione.

Sovente capita di aver bisogno di cercare una finestra per recuperare un respiro più pulito.

Una valutazione anche solo esclusivamente teorica, la conoscenza delle pubblicazioni diffuse dai centri di ricerca nazionali e internazionali, delle linee guida emanate da INAIL, ISPRA, Ministero della Salute, e dalle Regioni sul tema, portano nozioni differenti da quelle fornite dal datore Poste.

Una grande società come Poste Italiane avrebbe dovuto valutare questo rischio chimico specifico ai sensi della Legge vigente, illuminato dalle linee guida emesse da tempo dalle regioni come hanno già fatto altre imprese industriali.(D.Lgs.2/2/2002, n. 25 metodo per la Valutazione del Rischio Chimico regione Piemonte)

Queste istruzioni e il metodo indicato, in estrema sintesi, contemplano tre aspetti fondamentali degli inquinanti, indispensabili a redigere una **corretta** valutazione del rischio chimico:

(1°) qualità, (2°) concentrazione e (3°) tempi di esposizione.

prodotto dal fotocopiatore Olivetti in dotazione agli uffici postali.

1° Qualità delle sostanze emesse

Negli studi prodotti sul tema delle emissioni delle stampanti laser emergono "rilevanti" rischi per la salute si profila invero un'emergenza occupazionale che ricorda, la terribile esperienza dell'amianto.

Le due vicende hanno in comune molteplici aspetti e il fatto di essere state storicamente sottovalutate (come sta facendo Poste Italiane) anche dai preposti alla tutela della salute pubblica.

L'accostamento tra le due sostanze non è comunque abusato dallo scrivente ma proviene da studi che hanno comparato il potenziale patogeno e la struttura fisica delle due sostanze.

Le "**fibre di amianto**" come i "**nano tubi carbonio**" contenuti nelle emissioni delle stampanti, una volta inalati, tramite il sistema sanguigno, compenetrano le cellule dell'organismo umano, dove permangono in depurabili.

La cellula violata può degenerare o morire, con un processo immediato o graduale, come può inglobare le nano particelle senza conseguenze a breve termine.

In seguito, nell'arco anche di 20 anni, nel contesto cellulare, entrambe le particelle esprimono alta potenzialità d'induzione, promozione, sviluppo e progressione di mesoteliomi e leucemie.

Un aerosol con almeno tre cancerogeni di 1ma classe

Il **particolato di carbonio**, carbon black o nerofumo è la base da sempre della polvere del toner, in letteratura medica è storicamente la prima sostanza verso la quale sia stato provato un nesso eziologico con l'insorgenza di tumori a danno di precisi organi dell'organismo umano. **(1785 PERCIVAL POTT, fuliggine, tumore allo scroto)**

Su **benzene** e **formaldeide**, esiste una letteratura medico legale esaustiva, sono senza appello sostanze altamente tossiche, cancerogene e mutagene.

Nel merito delle due sostanze da anni, l'**Istituto Superiore Per la Ricerca Ambientale** afferma:

*"Anche nel caso del **benzene**, l'affezione che preoccupa maggiormente è la comparsa del cancro del sangue; diversi studi, infatti, hanno messo in evidenza il pericolo di contrarre la leucemia mieloide o altre forme di cancro. Il benzene è stato inserito dalla IARC nel gruppo 1 dei cancerogeni certi (leucemie, linfomi e anche eccessi di tumori in altre sedi)." (sito ISPRA)*

*"L'agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC), ha recentemente concluso (giugno 2004) che la **formaldeide** è un agente cancerogeno per l'uomo (gruppo 1). In precedenza OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) aveva classificato la formaldeide come probabile agente cancerogeno umano. Dopo un riesame degli ultimi studi epidemiologici, il gruppo di lavoro ha ritenuto sufficienti le prove che la formaldeide causi il cancro rinofaringeo nell'uomo, mentre ha considerato non sufficienti le prove di cancerogenicità per la cavità nasale e dei seni paranasali e "forte ma non sufficiente" evidenza per la leucemia." (sito ISPRA)*

prodotto dal fotocopiatore Olivetti in dotazione agli uffici postali.

Stiamo parlando di **tre** cancerogeni in Prima categoria nella classificazione europea (E.S.I.S.) che è quella che ha validità legale nel territorio Italiano, ovvero:

"Sicuramente cancerogeni per l'uomo, sufficienti elementi hanno permesso di stabilire una relazione causa effetto tra l'esposizione dell'uomo e l'insorgenza di un tumore."

Sull'**ozono** altra presenza costante nell'inquinamento prodotto dagli apparati di stampa laser, sempre l'**Istituto Superiore Per la Ricerca Ambientale** afferma:

*"L'ozono, quale forte ossidante, ha effetti sull'uomo **anche a concentrazioni minime** e può provocare reazioni variabili da individuo ad individuo. Attacca i tessuti delle vie aeree, provoca disturbi alla respirazione, aggrava gli episodi di asma. A basse concentrazioni, la sensibilità all'ozono si manifesta con stanchezza, mal di testa, limitazione delle capacità respiratorie e, a concentrazioni più elevate, con tosse ed irritazioni delle mucose."*(sito ISPRA)

Il toner in dotazione negli uffici postali

(valore commerciale 160 euro circa)

Il **toner** originale "Olivetti" in uso , mod. B0567 x D-COPIA 300MF contiene ad esempio:

segue estratto della scheda di sicurezza del toner:

3. Composizione e informazioni sugli ingredienti

Sostanza o preparato: Preparato.

Nome chimico*	% peso	Numero CAS	Numero EINECS	Classificazione EU
Copolimero stirene acrilato 1	40-50	**	-	Non classificato
Magnetite	40-50	**	-	Non classificato
Copolimero stirene acrilato 2	1-5	**	-	Non classificato
Cera	1-5	**	-	Non classificato

*I Limiti di Esposizione professionale, se disponibili sono riportati al Punto 8.

**Informazione confidenziale del fornitore.

fine estratto della scheda di sicurezza del toner.

Nella fattispecie lo stirene copolimero acrilato 1-2, riscaldato produce vapori di stirene, benzene, etilbenzene, formaldeide e svariate altre miscele gassose determinate dalle molteplici interazioni chimiche tra ozono, VOC, particolato carbonioso, ferro e gas ambientali.

La carta usata

La Fabiano è una delle migliori cartiere del mondo ma dispone di prodotti migliori di quelli in uso, orientati ad una maggiore ecologia, totalmente privi di cloro e di acidi.

La qualità dell'aria in ufficio

Il terzo elemento elaborato dall'apparato è "l'aria dell'ufficio" una minima attenzione alla pulizia, alle tecniche di pulizia con uso dell'aspirapolvere, la scelta oculata dei detergenti, un ricambio frequente d'aria, il filtraggio degli inquinanti, possono determinare una minore rielaborazione di inquinanti.

Violazioni alla Legge di Tutela T.U. 81 2008 nell'ufficio postale di Roma 107-Via Rosa Raimondi Garibaldi 103 00145 Roma

prodotto dal fotocopiatore Olivetti in dotazione agli uffici postali.

(2°) Concentrazioni

Presso l'ufficio vengono stampate da 500 a 1000 pagine al giorno.

Questo lavoro di stampa, provoca una concentrazione delle citate sostanze in ambiente confinato, stimabile (dato approssimativo) in 5 volte superiore a quella che se riscontrata all'aperto provoca provvedimenti di blocco della circolazione degli autoveicoli.

(nel rispetto del D.Lgs.13/8/2010, n. 155 e direttiva 2008/50/CE)

Questo ordine di grandezze, universalmente noto, non muove però provvedimenti, nessuno esegue rilievi, eppure stazioniamo in media molto più tempo al lavoro che nelle strade delle nostre città.

Questi livelli di concentrazione sono stati certificati nell'ambito di una pluralità di rilevazioni effettuate presso i centri nazionali e internazionali più autorevoli, il metodo comune adottato è quello dell'ambiente confinato simulato.

In laboratorio viene avviato un breve lavoro di stampa e si effettuano rivelazioni comparate, prima, durante e dopo il lavoro di stampa, vengono effettuate successive rilevazioni a macchine spente per valutare i tempi di degrado dell'inquinamento.

Questo procedimento viene eseguito per i vari modelli e case produttrici di stampanti, sono stati inoltre effettuate rilevazioni senza toner e senza carta, ogni aspetto variabile è stato vagliato.

Uno di questi simulatori "Indoortron", si trova al Centro Comune di Ricerche della Commissione Europea a Ispra (Varese), uno strumento unico al mondo per determinare sia quali sostanze vengano emesse dagli arredi, dai mobili, dai macchinari in ufficio, sia in che modo esse influiscano sulla qualità dell'aria che respiriamo nei luoghi chiusi.

Dimitrios Kotzias, responsabile dell'Unità di esposizione chimica a Ispra, afferma:

"Per quanto riguarda le fotocopiatrici", sottolinea Kotzias, "abbiamo identificato 27 diversi Voc, dei quali molti sono tossici o comunque irritanti. A macchina spenta la concentrazione totale di queste sostanze è pari a 32,4 microgrammi per metro cubo, un valore ancora accettabile.

Ma se la fotocopiatrice si trova in stand by o se sta eseguendo copie alla velocità media di 200 all'ora la concentrazione sale, rispettivamente, a 382,6 e 416,7.

I livelli di guardia, pari a 200, sono così superati e per le persone più sensibili tale concentrazione può provocare seri disturbi". All'interno di Indoortron la macchina fotocopiatrice è rimasta accesa per un mese e mezzo senza fare copie: si è così scoperto che i valori dei Voc diminuiscono sensibilmente nel giro di 2-3 settimane, ma la macchina continua a rilasciare una quantità di composti organici volatili pari a 360 microgrammi per metro cubo.(rivista Newton 3/2004)

prodotto dal fotocopiatore Olivetti in dotazione agli uffici postali.

Valori limite della concentrazione di inquinanti chimici

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha indicato, come limite massimo di concentrazione accettabile per la formaldeide al chiuso in 0,1 ppm. (parti per milione)

Il limite ACGIH TLV-TWA per il benzene è fissato a 0,5 ppm. (American Conference of Industrial Hygienists)

(il "TLV-TWA" E' tra i "parametri di valore limite" quello da non superare nelle esposizioni prolungate nel tempo. Rappresenta la concentrazione media, ponderata nel tempo, degli inquinanti presenti nell'aria degli ambienti di lavoro nell'arco dell'intero turno lavorativo ed alle quali si presume che il lavoratore possa trovarsi esposto 8 ore al giorno, per 5 giorni alla settimana, per tutta la durata della vita lavorativa senza risentire effetti dannosi.)

Torniamo al nostro "**naso**" e riportiamo un consiglio dell'OSHA (INAIL canadese) che asserisce che il benzene ha una soglia limite (TLV-TWA 0,5 ppm) inferiore ai livelli in cui se ne avverte la presenza (61 ppm) o si riconosce e distingue la sostanza (97 ppm) ne consegue che se avvertiamo odore di benzene i limiti di sicurezza sono stati superati.

In mancanza di rilevazioni questo suggerimento e gli studi in ambiente simulato, assurgono a prova per affermare che nell'ambito degli uffici postali vi sia attualmente una concentrazione di sostanze cancerogene tali da rappresentare un rischio per la salute e l'integrità fisica di chi vi lavora.

Il sistema sanitario nazionale poi, ha realizzato diversi studi aggiornati con valutazioni specifiche sui danni che perfino le **basse concentrazioni di benzene** possono arrecare ai lavoratori e non solo il superamento dei "ACGIH TLV-TWA".

(3°) tempi di esposizione

Il fotocopiatore negli uffici postali non dispone di filtri certificati, non è collocato in ambiente separato, non è usato raramente, quindi i tempi di esposizione da considerare sono equivalenti all'orario di servizio. (6 ore/giorno)

Le ricerche indicano che le fotocopiatrici anche in "stand by" rilasciano rilevanti COV, inoltre producono COV tutti gli apparati elettronici ed elettrici presenti, computer (8) e le decine di lampade.

Negli uffici in ulteriore considerazione non vi è tempo per un degrado naturale degli inquinanti, questo maggiormente in un ufficio con il doppio turno come Roma 107.

I lavoratori, maggiormente in una città come Roma, inalano anche nelle strade e nelle case, blande quantità di COV quindi alla esposizione occupazionale va' aggiunta l'esposizione del tempo libero.

Le argomentazioni esposte se correttamente sviluppate, portano a risultati che non lasciano spazio ad *interpretazioni attendiste* (*), di nuove e maggiori evidenze ma fanno emergere l'urgenza, di una puntuale applicazione della Legge di tutela. (*vedi SPRESAL RAPP.BREVE NR.127 DEL 21/10/2011 CIVITANOVA MARCHE)
Violazioni alla Legge di Tutela T.U. 81 2008 nell'ufficio postale di Roma 107-Via Rosa Raimondi Garibaldi 103 00145 Roma

prodotto dal fotocopiatore Olivetti in dotazione agli uffici postali.

La prevenzione richiede tempismo, le verità "assolute" vanno lasciate al medico legale dell'obitorio, questa figura professionale ha il dovere di essere "prudente" e "meticolosa", il suo referto può essere anche "tardivo", il medico del lavoro deve essere all'inverso tempestivo. La prevenzione Primaria su questa grave emergenza occupazionale, non può attendere altro e oltre!

Questo insieme di evidenze ormai consolidate, espresse da Istituzioni "autorevoli", sono più che sufficienti a far promuovere in ogni luogo di lavoro, una corretta, specifica valutazione del rischio chimico, effettuata da professionisti.

In primis deve essere, il "medico competente aziendale" unitamente al datore ad indagare, anche gli studi più aggiornati per prevenire anche rischi **non chiaramente definiti o in via di definizione**:

"Pertanto non è sufficiente che una macchina sia munita degli accorgimenti previsti dalla legge in un certo momento storico se il processo tecnologico cresce in modo tale da suggerire ulteriori e più sofisticati presidi per rendere la stessa sempre più sicura. L'art. 2087 c.c., infatti, nell'affermare che l'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa misure che, secondo le particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale del lavoratore, stimola obbligatoriamente il datore di lavoro ad aprirsi alle nuove acquisizioni tecnologiche"

(Cassazione Penale, Sez. IV - 27 settembre 1994 n. 10164, Kuster, cfr. anche Cass.Pen., Sez.IV, 8.3.1988, Corbetta).

"L'impossibilità di eliminare i rischi è ipotesi residuale che emerge solo dopo che l'imprenditore si è spinto agli ultimi confini tecnologici in materia di sicurezza e salute del lavoro, conformemente a quanto stabilito dall'art. 2087 C.C. e quindi "il datore di lavoro è tenuto a conoscere le "leges artis" per prevenire gli infortuni sul lavoro, cioè a seguire il progresso tecnologico e, quindi, a dotare le sue macchine - eventualmente datate - dei nuovi e più sicuri presidi antinfortunistici"

(Cass. 27/9/1994. P.C. in c. Callieri, in Sicurezza del Lavoro, Repertorio della Cassazione Penale, Milano 1994 di R. Guariniello, p. 41).

E' comunque dovere degli addetti alla sicurezza aziendale, del medico competente, dei Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, del "Datore di lavoro" addivenire alla definizione di questo rischio specifico e nel più breve tempo possibile, informare i lavoratori e conseguentemente ridurre le emissioni nella generalità dei luoghi di lavoro.

I percorsi per ridurre le emissioni esistono e sono:

- ampia fornitura di stampati prodotti in ambiente separato;
- nuove procedure;
- archivio elettronico;
- filtri certificati ISPESL.

prodotto dal fotocopiatore Olivetti in dotazione agli uffici postali.

La Legge di tutela nel problema specifico

L'impianto normativo vigente impone in sintesi nella fattispecie:

- Menzione del rischio specifico sul "Documento della valutazione del rischio";
- Linee guida aggiornate e complete sul tema;
- Informazione dei lavoratori sulle sostanze inquinanti il luogo di lavoro;
- Eliminazione o nell'impossibilità-massima riduzione degli inquinanti;
- Adozione di quanto tecnologicamente disponibile per la eliminazione/riduzione;
- Segnalazione del personale esposto all'ISPESL (INAIL);
- Sorveglianza sanitaria del personale maggiormente esposto;
- Sorveglianza sanitaria di quanti lamentino disturbi legati all'uso degli apparati;
- Diversa applicazione dei dipendenti con stato di salute incompatibile anche a minime quantità di inquinanti. (allergici, asmatici, malati di MCS, donne in gravidanza, leucemici, ect)

Il caso personale

Il personale interesse sull'argomento è stato originato dal fatto che Poste Italiane ha "costretto" per anni (2002/2009) lo scrivente a lavorare con le spalle praticamente appoggiate ad un fotocopiatore.

In un ufficio "Roma Granai", non a norma di legge per cubatura e areazione dei locali, (chiuso il 18/aprile/2009) in cui l'Azienda aveva perfino collocato un fotocopiatore non tenendo in nessun conto le linee guida ISPESL, sulla corretta collocazione degli apparati di stampa.

Come in nessun conto ha tenuto le numerose lettere, le denunce alla ASL, nelle quali oltre a lamentare disturbi di salute, lo scrivente suggeriva soluzioni che se adottate avrebbero perlomeno ridotto nell'immediatezza l'inquinamento in-door.

Quindi il Diritto soggettivo dello scrivente a partecipare alla realizzazione della sicurezza sul lavoro dell'ufficio dove lavora e respira è un diritto negato dal giorno in cui è stato contemplato dal Testo Unico 81 del 2008. (e dalla legislazione ante T.U.81)

art.15 del T.U. D.l.gs. 09.04.2008 nr. 81, nel punto dove indica tra le misure generali di tutela: r) la partecipazione e consultazione dei lavoratori;

I responsabili della sicurezza aziendale in Poste Italiane a dispetto dello spirito sinergico e collaborativo imposto dal Legislatore, continuano a non leggere quello che gli comunico e non rispondono.

Queste mancate cautele e maggiormente questo atteggiamento hanno provocato un danno fisico, morale ed esistenziale allo scrivente, ovvero uno stato di insofferenza e ipersensibilità ai profumi e ad altre emissioni chimiche oltre ad una giustificata psicosi per aver esposto l'organismo dello scrivente a sostanze che possono provocare il cancro anche a distanza di 20 anni o altre patologie invalidanti.

prodotto dal fotocopiatore Olivetti in dotazione agli uffici postali.

Questa vicenda, le ricerche nel web, hanno anche dato contezza di quanto sia incompleto il documento sulla valutazione del rischio presente in ufficio e non solo in merito al particolare rischio chimico rappresentato dalle emissioni dei fotocopiatori laser.

In Azienda "la sicurezza sul lavoro", non va' oltre al mero adempimento dei formalismi legislativi e ad una formazione di routine, il documento sulla valutazione del rischio non è redatto a seguito di sopralluoghi personali ma è uno scritto diramato a tutti gli uffici in maniera indifferenziata, un decalogo di linee guida generali, migliorabile in molti aspetti specifici.

Un documento così predisposto è una sostanziale violazione della Legge di tutela non potendo contenere tutti i rischi specifici e peculiari che si evincono solo in loco e con la **partecipazione e consultazione** dei lavoratori del luogo.

Si ribadisce ma è necessario che questo è un diritto soggettivo, personale del lavoratore che non può esaurirsi nella legittima attività di tutela esercitata dai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

Alle lacune del documento sulla valutazione dei rischi si aggiunge, l'assenza della scheda di sicurezza del toner, ritrovata nel web, comunque priva delle informazioni necessarie ad una corretta tutela.

Nella scheda di sicurezza poche istruzioni, elusive del problema qui esposto, non viene segnalato alcun pericolo eccetto i rischi impliciti alla movimentazione del toner come sostanza.

segue estratto della scheda di sicurezza del toner:

8. Controllo dell'esposizione e protezione individuale

Ventilazione	Non richiesta per il normale utilizzo.
Misure d'igiene:	Lavarsi le mani dopo l'uso del prodotto e prima di mangiare.
Limiti d'esposizione professionale	
ACGIH TLV (2000) :	10 mg/m ³ particelle non diversamente classificate
OSHA PEL (2006) :	15 mg/m ³ particelle non diversamente classificate
Dispositivi di protezione:	Protezioni per le vie respiratorie, occhi, pelle e corpo non previste nelle normali condizioni d'utilizzo. In caso di rottura dell'involucro utilizzare guanti protettivi e un facciale filtrante P2.

fine estratto della scheda di sicurezza del toner.

Questa mancata informazione è la premessa di una class-action in preparazione contro Poste Italiane e della stessa Olivetti.

Chiaramente il problema non è nei prodotti dell'Olivetti, tutti i fotocopiatori di qualsiasi marca, anche se dotati di toner ecologico (con un 30% di soia), anche se alimentati con carta priva di cloro e acidi producono il medesimo problema, ovvero un eccessivo inquinamento in-door.

prodotto dal fotocopiatore Olivetti in dotazione agli uffici postali.

La sicurezza sul lavoro negli uffici postali: altre problematiche.

La **carezza di personale**, un problema che negli uffici postali personalmente vivo da 30 anni, causa da sola una pluralità di tematiche occupazionali.

Nei fatti impedisce ogni giorno l'applicazione delle tutele in favore degli **addetti ai video terminali**, produce **stress correlato all'organizzazione del lavoro** e si sostanzia in **mobbing**.

La riduzione costante del personale, i contratti partime, i crescenti adempimenti stanno esasperando la salute di tutti i colleghi costringendoli a ritmi di lavoro insostenibili e sicuramente insalubri:

[L'attività stressante e il mobbing]

*Integra un caso di mobbing e, quindi, di responsabilità contrattuale del datore di lavoro (che nasce sempre dalla combinazione degli artt. 2087 c.c., 32 e 41 Cost.) anche la sottoposizione del lavoratore a un'attività estenuante, o la richiesta di un impegno eccessivo, **che eccede, secondo le regole della comune esperienza, la normale tollerabilità**".*

Il mancato adeguamento dell'organico aziendale (in quanto e se determinante un eccessivo carico di lavoro), nonché il mancato impedimento di un superlavoro eccedente - secondo le regole di comune esperienza - la normale tollerabilità, con conseguenti danni alla salute del lavoratore, costituisce violazione degli art. 42, comma 2, cost. e 2087 c.c., e ciò anche quando l'eccessivo impegno sia frutto di una scelta del lavoratore (estrinsecantesi nell'accettazione di straordinario continuativo - ancorché contenuto nel cosiddetto monte ore massimo contrattuale - o nella rinuncia a periodi di ferie), atteso che il comportamento del lavoratore non esime il datore di lavoro dall'adottare tutte le misure idonee alla tutela dell'integrità fisico-psichica dei dipendenti, comprese quelle intese ad evitare l'eccessività di impegno da parte di soggetti in condizioni di subordinazione socio-economica" [Cassazione civile sez. lav., 1 settembre 1997, n. 8267].

Questa sentenza sancisce che un eccessivo carico di lavoro può integrare una forma di mobbing e la trasparenza del nostro servizio reso al pubblico, ci viene in ausilio, ai postali non occorrono testimoni quello che rappresenta lavorare in un ufficio postale, la nostra condizione è universalmente conosciuta, già nota al Magistrato.

Gli uffici sono sotto gli occhi di tutti, l'eccessivo lavoro, le file, le discrasie incomprensibili che provocano dissidi con il pubblico, chiunque stazioni in un ufficio postale accumula stress, chi vi lavora ne viene **annientato**.

Le pulizie dei locali sono **insufficienti e irregolari**, le ditte incaricate, da anni e in tutta Italia, hanno contenziosi sia di natura previdenziale che contrattuale, gli addetti lamentano di essere sottopagati e spesso hanno legittimamente scioperato.

Poste Italiane per contro non dispone, pulizie sostitutive o straordinarie a compensazione di quanto non eseguito a diverso titolo, il risultato che l'ufficio dello scrivente ad esempio, rimane spesso sporco per diversi giorni consecutivi.

prodotto dal fotocopiatore Olivetti in dotazione agli uffici postali.

Negli uffici interessati dai nuovi doppi turni di lavoro, a fronte di una maggiore esigenza di pulizia, la prestazione è rimasta invariata e nell'ufficio dello scrivente è stata addirittura ridotta. (il sabato non viene più eseguita)

Le prestazioni già "miserrime" previste nei capitolati delle pulizie degli uffici postali italiani, vengono così ulteriormente contratte da una irregolarità, inaccettabile.

Nell'ufficio oltre ai temi esposti si è aggiunto nell'anno passato, un crash dei sistemi informatici, un peggioramento del servizio di recapito con maggiore carico di inesitate, l'azzeramento forzato delle ferie a dicembre 2011, tutte occorrenze che hanno esasperato clientela e personale.

Come possono i nostri dirigenti emarginare ogni nostro diritto e contestualmente chiedere o meglio pensare di ottenere: impegno, entusiasmo e condivisione degli obiettivi aziendali ?

Cosa si chiede

La soluzione di queste tematiche dovrebbe essere sempre extra-giudiziale, basterebbe che uno solo dei comandati dalla Legge a realizzare la sicurezza sul lavoro operasse nel proprio ambito, coerentemente al dettato legislativo.

L'impianto normativo è ottimo e chiede solo di essere applicato.

Nessuna impresa può sottovalutare che l'esame di cellule tumorali oggi individua con precisione tutte le sostanze estranee all'organismo che possono essere state causa o concausa di neoplasia.

Questa azienda deve rimuovere una forma mentale che attraverso la "negazione" dei rischi e lo strumento del "rimandare" continua a illudersi di poter conseguire risparmi, quando nel caso concreto i risparmi si realizzano proprio attraverso la prevenzione.

Poste Italiane spieghi al Magistrato per quale motivo non realizza una prevenzione che comporta il risparmio contestuale di milioni di euro.

Quali motivazioni la portano ad ostinarsi contro la storia e la tecnologia, a dispetto della salute e dei costi d'esercizio, a stampare dissennatamente come vien fatto negli uffici postali è contro ogni logica.

Trasformando gli archivi cartacei in elettronici, riorganizzando procedure, attraverso un uso funzionale e razionale del fotocopiatore, il numero di stampe effettuate negli uffici può essere ridotto. Il consumo attuale di un ufficio, da 500/1000 copie/giorno può essere ragionevolmente ridotto a 100/200 c./g. , con risparmi immediati su carta, toner e apparati.

Un archivio elettronico ha inoltre il vantaggio operativo di fornire dati immediatamente.

L'adozione di filtri certificati, sui fotocopiatori può incidere, fino all'eliminazione dell'inquinamento con riflessi positivi sul dato della malattia del personale e sui futuri risarcimenti per malattie professionali indotte dalle sostanze su menzionate.

prodotto dal fotocopiatore Olivetti in dotazione agli uffici postali.

Non si comprende, davvero perché non si stampino in sede separata, le numerose informative ricorrenti e la modulistica, il dover stampare ormai è una occorrenza che rallenta tutta l'operatività dell'ufficio.

Chiaramente il risparmio maggiore è quello legale, il nero fumo, i nano tubi di carbonio, il benzene, la formaldeide possono provocare neoplasie dimostrabili, nell'arco di 20 anni, inoltre queste sostanze inalate possono essere computate in sede di giudizio civile come concause di diverse patologie.

La lezione perduta dell'amianto

Continuando con il raffronto tra le due citate emergenze occupazionali, segnalo ai portatori di vivace intelletto la seguente pronuncia giuridica:

*"In ipotesi di mesotelioma, causato al lavoratore da esposizione ad amianto, in assenza di adeguate misure di protezione, va ritenuta la responsabilità datoriale ex art. 2087 c.c., **indipendentemente dall'effettiva conoscenza, da parte del datore di lavoro, della pericolosità dell'amianto all'epoca dei fatti**, posto che: da un lato l'art. 2087 c.c. impone all'imprenditore non solo il rispetto della normativa antinfortunistica vigente, ma anche l'adozione di tutte le misure di prevenzione necessarie, in base alla particolarità del lavoro, all'esperienza e alla tecnica; da un altro lato, **la potenziale pericolosità dell'amianto costituiva in Italia dato scientifico già acquisito, almeno sin dagli anni quaranta**;_e, da un altro lato ancora, la colpa datoriale ex art. 2087 c.c. non presuppone la specifica prevedibilità della malattia poi concretamente verificatasi a conseguenza di un particolare lavoro, **ma la generica prevedibilità di conseguenze dannose, comunque riconducibili alla particolarità del lavoro"***

[Pretura Torino, 10 novembre 1995 in D.L. Riv.critica dir. lav. 1996, 727]

Questa generica prevedibilità di conseguenze dannose riferita alle emissioni dei fotocopiatori purtroppo per Poste Italiane sussiste storicamente da quando esiste questa tecnologia, perché il nerofumo o particolato di carbonio è sostanza cancerogena dal 1785.

Volendo forzare in tempi più vicini e vantaggiosi per il datore di lavoro è comunque rintracciabile intorno alla data di emanazione di specifiche linee guida ISPESL, dove si consiglia la collocazione in ambiente separato di fotocopiatori e stampanti laser.(un decennio di ritardo)

Già da allora doveva balenare tra i pensieri della sicurezza aziendale che questa tecnologia potesse nascondere insidie che andavano indagate e avversate.

Oggi questa prevenzione non effettuata, prospetta già amare conseguenze:

mesoteliomi, leucemie, Sensibilità Chimica Multipla (MCS), Dermatite Allergica da Contatto (DAC), asma, malformazioni fetali, indebolimento del sistema immunitario e cardiovascolare etc.

prodotto dal fotocopiatore Olivetti in dotazione agli uffici postali.

Il tempo dell'attesa costruttiva è terminato.

La classe dirigente italiana ha ben pensato di riparametrare all'Europa e all'aspettativa di vita, la durata del nostro impegno nel mondo del lavoro, chiedendo a ciascuno uno sforzo ulteriore.

Con il solito sciatto anacronismo ha lasciato, immutati il salario e le condizioni di sicurezza sul lavoro, questi parametri continuano ad essere non "europei".

Come se per lavorare più a lungo, non siano necessari più alti livelli di tutela e prevenzione.

"La Sicurezza sul lavoro è un dovere di tutti" e non solo del datore di lavoro, questo è ancor più vero in Poste Italiane che come azienda di Stato non dovrebbe mai disattendere le norme di tutela.

Concludo con un invito ai quadri sindacali, agli ispettori delle ASL, al Medico Competente, ai colleghi stessi a non simulare impotenza verso i problemi, perché sono tutti risolvibili con un impegno reale.

Anche a costo di denunciare sistematicamente ogni inadempimento.

Sono 30 anni che verso i problemi della sicurezza i vari segretari del sindacato recitano la parte degli interlocutori inascoltati dall'azienda, questo "gioco" fatto sulla salute degli altri non è divertente, cominciate a fare rilievi ambientali, ispezioni dei luoghi di lavoro, riformulate il documento sulla valutazione dei rischi, interdite l'accesso ai luoghi di lavoro non sicuri.

Il solo parlare, scrivere, pontificare, la formazione, le nuove leggi e le norme contrattuali, sono niente se gli uffici restano nelle attuali condizioni, è ora di pretendere sicurezza, rispetto e pulizia!

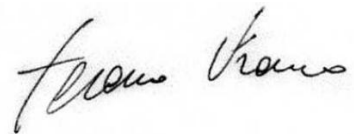
InformandoVi che la buona salute si conquista anche attraverso la massima lontananza dai fotocopiatori, ringrazio le autorità in indirizzo per l'attenzione.

Roma, 26/01/2012

in fede

Tra le fonti della presente comunicazione vi sono i maggiori e più autorevoli centri di ricerca universitari internazionali e nazionali, gli organismi di riferimento per analisi e classificazione delle sostanze chimiche, gli istituti globali dediti alla prevenzione verso tematiche occupazionali.

Franco Teramo



Le fonti sono tutte disponibili e verificabili nel seguente spazio web:

ecotutela.net

reperibilità: franco.teramo@pec.it franco.teramo@postemail.it franco.teramo@ecotutela.net

Viale Marco Polo 104, 00154 ROMA – CELLULARE 333 26 14 638